

Il lavoro malpagato e umiliato scende ancora in strada: è la faccia nera del Mezzogiorno

La tensione diventa anche violenza: minacce al sindaco di Barletta a fuoco la sede della Cgil

Puglia, gli agricoltori disperati: «Siamo alla fame»

Fino a tarda sera sono continuati i blocchi delle strade per la protesta sul prezzo dell'uva. L'accordo c'era, poi un malinteso e di nuovo il finimondo. Nuova intesa raggiunta in nottata

di Maria Zegarelli

È IL SUD disperato, portato allo stremo da crisi economico-settoriali che si trascinano da anni. Sono storie di vita e di lavoro che rischiano di andarsene in malora dietro al prezzo dell'uva che è sempre lo stesso mentre quello del vino sale e sale sempre di più.

O il prezzo del pomodoro. O quello dell'albicocca. È il Sud che ha scelto di far parlare di sé ogni volta in modo eclatante bloccando autostrade e ferrovie irrompendo nelle ferie degli italiani o in normali giornate di lavoro che poi diventano un incubo. Ormai parla così il Mezzogiorno. Stavolta però il bilancio è più drammatico che in passato: è morto un manifestante, travolto da un camion in retromarcia. Si tratta di Giuseppe Rella, 54 anni, di Barletta, investito sulla provinciale 231, a Canosa, mentre partecipava a un blocco stradale deciso a fine serata. L'automobilista che lo ha investito è stato fermato con l'accusa di omicidio colposo, ma ha rischiato lui stesso la vita: il linciaggio da parte degli altri manifestanti. L'uomo era diretto al nord, con altri tre colleghi, ha forzato il primo blocco, ma non il secondo. È stato allora che ha innestato la retromarcia ferendo due persone e uccidendone una. Solidarietà alla famiglia da parte sindacali (a Canosa il sindaco ha indetto un giorno di lutto cittadino), associazioni di categoria e politici, mentre la tensione è alle stelle. Il presidente della

Regione, Nichi Vendola, era in prefettura a Bari per un vertice in quel momento. In piena notte. L'ennesimo in questa settimana infernale. Ancora una notte di ferrovie bloccate (le Ffss in previsione del ripetersi dei blocchi hanno spostato in altre stazioni la partenza di alcuni treni), autostrade in tilt, caselli chiusi e poi riaperti. Normalità riacquisita intorno alle 3 del pomeriggio e poi di nuovo volatilizzata ieri in serata con nuovi blocchi sulla statale 16, direzione Foggia, tolti sono verso le 21,30. I toni della polemica sono stati così aspri («Siamo alla fame» gridano in molti) che alla fine il ministro dell'Agricoltura Alemanno, è partito alla volta di Bari arrivando a vertice in corso. Che alla fine ha parlorio la nuova intesa.

Eppure tre giorni fa si era arrivati alla sigla di un accordo tra agricoltori di uva e produttori di vino. C'erano tutti, compresi i sindacati dei paesi coinvolti. Una falsa partenza. C'era stato un «malinteso» sul prezzo del mosto a quintale: 15,50 euro per

Vertice a oltranza a Bari per fissare il prezzo del mosto. L'altra notte investito un manifestante



Il blocco stradale formato dagli agricoltori a Canosa di Puglia, sullo stesso luogo dell'incidente costato la vita a Giuseppe Rella. Foto di Luca Turi/Ansa

una gradazione fissa a 16 gradi, c'era scritto. Sembrava buono. Invece, soltanto dopo, gli agricoltori si sono accorti che il prezzo comprendeva anche le spese di trasporto a loro carico. È scoppiato il finimondo. I manifestanti senza neanche più seguire le associazioni di categoria sono tornati in strada. Al sindaco di Barletta, il diessino Francesco Salerno, è andato a fuoco il portone di

casa. Incendio doloso. Il sindaco condivide le ragioni della vertenza ma non le modalità della protesta. «Non sono d'accordo, trovo che questo modo di protestare - dice - sia una forma di violenza inaccettabile verso i passeggeri dei treni, stanotte ne abbiamo soccorsi ben 800, e gli automobilisti. Non è possibile - aggiunge - che dopo cinque giorni ci siano ancora blocchi su strade e

binari». Anche la sede della Flia Cgil di Cerignola è stata devastata da ignoti. Segnali inquietanti di una situazione al limite. Ieri l'Ance Puglia ha espresso solidarietà al sindaco di Barletta e condannato atti che nulla hanno a che fare con la giusta protesta di chi produce vino e pomodori e si vede concordare un prezzo da fame. Ieri mattina l'assessore regionale all'Agricoltura, Enzo Rus-

so, si è rivolto al ministro: «La vertenza per il 90% riguarda sue decisioni. Bisogna far comprendere a Roma che il disagio di questi giorni è incontrollabile perché i produttori si aspettavano da questa campagna dell'uva, che è migliore delle altre, qualcosa in più rispetto agli altri anni». Il senatore ds Piero Di Siena chiede l'intervento del governo per una situazione ormai andata oltre.

LA SOLUZIONE

L'Ue dichiarerà lo stato di crisi

Le firme sull'accordo vengono apposte dopo una seduta fume. Tre i punti su cui agricoltori, produttori, ministro Alemanno e presidente della Regione Vendola hanno trovato l'intesa: il governo si impegna a far dichiarare all'Ue lo stato di crisi nella seduta del 6 settembre, e quindi a stanziare i finanziamenti necessari, mentre il prezzo dell'uva da vino è stato fissato a 17 euro il quintale con l'impegno del ministero a sborsare un contributo di 1,50 euro al quintale per il rimborso delle spese di trasporto dell'uva. Terzo: l'uva da tavola sarà pagata 12 euro a quintale per la trasformazione in succo.

La giornata era stata un ping pong frenetico di annunci e grida: «Manca una politica che garantisca i nostri prodotti: mentre noi stiamo vendemmiando arrivano in Puglia navi piene di vino: è giusto? Noi siamo alla fame», dice un agricoltore durante il vertice. «Non abbiamo sventato i nostri interessi, lo respingo con sdegno e con forza», si difende Alemanno. «Non è vero - dice - che il ministero ha autorizzato importazioni dall'estero». Assicura Vendola: «Da parte di Regione e Governo c'è il massimo sforzo congiunto per trovare il terreno di mediazione».

Sicurezza aerea, la rivolta dei consumatori

«Chiediamo un bollino per le compagnie ok». «Black list»: Francia e Belgio fanno i nomi

di Fabio Amato / Roma

AIR KORYO, Air Saint Thomas, International Air Services, Lineas Aer de Mozambique e Phuket Airlines. Sono i nomi che compongono la lista nera delle compagnie aeree resa pubblica dal governo francese domenica notte. A queste si affiancano i nove vettori banditi dal Belgio, che seguendo l'esempio transalpino ha diffuso ieri pomeriggio la propria black list. Si tratta di Africa lines, Air Memphis, Air Van airlines, Central air express, I.c.t.t.p.w., International air tour limited, Johnsons air limited, Silverback cargo freighters e South airlines. Ma non

solo. Analogo provvedimento è atteso infatti dalla Svizzera, che ha annunciato per il primo settembre un elenco consultabile dal sito dell'Ufac, l'ufficio federale dell'aviazione elvetica.

Reazioni polemiche, invece, hanno fatto seguito alla decisione del ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi di non diffondere alcuna black list. Il ministro ribadirà oggi al suo collega francese Dominique Perben le sue posizioni, ma in Italia cresce la protesta delle associazioni dei consumatori, che hanno pubblicato ieri i risultati di un sondaggio sulla paura di volare degli italiani. Secondo i dati di Intesaconsumatori, associazione che raggruppa Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, dopo i recenti incidenti aerei il 61% degli

italiani avrebbe paura di volare. Quattro su dieci i cittadini che si sentono meno sicuri di un mese fa. Una motivazione sufficiente per chiedere al ministro di rassicurare i passeggeri con l'istituzione di appositi «bollini blu» da parte dell'Enac - l'Ente nazionale per l'aviazione civile - per le compagnie aeree affidabili. «Non vogliamo soluzioni che approderanno a risultati tangibili tra un anno - afferma una nota - i consumatori pagano per i trasporti cifre astronomiche, è doveroso garantire almeno la sicurezza o una chiara informazione sull'apparecchio e la compagnia alla quale si sono affidati».

Da parte sua, intanto, il Codacons ha preso i primi provvedimenti, sfidando apertamente le decisioni di Lunardi. L'associa-

zione ha diffidato il ministro a «provvedere entro 15 giorni alla pubblicazione della black list». Per contro, la stessa associazione ha già stilato la propria. Si tratta di 21 compagnie, il cui nome è stato pubblicato sul sito dell'associazione.

Ma non è solo Lunardi a essere oggetto di polemica. L'Ibar, l'associazione che raggruppa 78 rappresentanti dei vettori che operano in Italia, ha inviato una lettera al Presidente dell'Enac, Vito Riggio, invitando ad «astenersi in futuro dal fornire informazioni incomplete circa la sicurezza delle compagnie aeree». Nei giorni scorsi l'Enac aveva diffuso una lista di compagnie sicure, dalla quale sarebbero stati esclusi molti vettori nordamericani, solo perché non ancora sottoposti a controllo.

BREVI

Incidente stradale
Schianto mortale a Brindisi
Morti i genitori del giudice Forleo

Entrambi i genitori del gip della Procura di Milano Clementina Forleo sono morti in un incidente stradale verificatosi domenica sera sulla strada tra Francavilla Fontana e Sava, nel brindisino. Si tratta di Gaspare Forleo, 77 anni, ex sindaco della città, e sua moglie Stella Bungaro, 75 anni. I due viaggiavano a bordo di una Rover, condotta da un amico di famiglia, che si è scontrata con una jeep. Il Gip era in ferie dai genitori proprio in questi giorni.

Tragedia dell'Atr72
Recuperato uno dei cadaveri ancora dispersi oltre ad una scatola nera e ad alcune parti dell'aereo

La nave cipriota «Edt Ares» che sta lavorando nel tratto di mare dove il sei agosto ammarò l'Atr 72 della Tuninter, ha recuperato ieri uno dei tre cadaveri ancora dispersi oltre ad una delle due scatole nere, la fusoliera di poppa e il pannello di controllo. Sui fondali, inoltre, sono stati localizzati anche i cadaveri degli altri due dispersi. I tre dispersi dell'incidente aereo sono i passeggeri Raffaele Ditano e Francesco Cafagno e il meccanico di bordo Harbaoui Chokri.



Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità